

Lo statuto del Comune diventa più «rosa»

Ma la maggioranza boccia il vincolo a riservare alle donne il 30 per cento dei posti nei Cda

Primo dei tre voti «costituzionali» in Consiglio comunale, lunedì sera, per modificare lo statuto comunale e introdurre quelle formule di cittadinanza attiva richieste dal Coordinamento Io Decido, tradotte in emendamenti dai consiglieri Borghello (Pd) e Gavagnin (Movimento 5 stelle) e poi approvate dalla maggioranza del Consiglio, introducendo così strumenti come le delibere di iniziativa popolare, referendum consultivi e propositivi (sottoscritti da 5 e 3 mila firme), possibilità di voto e di firma sulle questioni amministrative allargata a tutti i residenti che abbiano compiuto i 16 anni e agli stranieri stabilmente in città.

E lo statuto apre anche al concetto di pari rappresentanza tra i sessi.

Non è la «quota rosa» e non è neanche un vincolo. Ma l'impegno è messo nero su bianco: «Il Comune di Venezia assicura condizioni di pari opportunità tra donne e uomini, anche promuovendo la presenza paritaria di entrambi i sessi nella Giunta, negli organi collegiali, nonché nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali degli Enti, delle Aziende, della Fondazione, delle Ipab e delle istituzioni da esso dipendenti, e si impegna affinché tali prin-

cipi vengano inseriti anche negli statuti delle società ed enti partecipati». Così recita il subemendamento al nuovo Statuto comunale, proposto dalla consigliera Camilla Seibezzi (In Comune) e votato dal Consiglio comunale.

Bocciato, invece, il vincolante emendamento proposto dalla consigliera pdl Marta Locatelli per «assicurare l'equilibrio tra i generi garantendo la presenza del 30 % del genere minoritario nei Cda delle partecipate dove il Comune detiene il 100% delle quote», riproponendo i vincoli della Legge Golfo 120/2011. «Si è persa un'occasione per essere realmente incisivi con un vincolo chiaro», commenta Locatelli, che pure ha sottoscritto l'emendamento Seibezzi, «preferendo mantenere una assoluta genericità e una mancanza di indicazioni tecnicamente attuabili». La Consulta delle donne, che ha promosso l'emendamento Seibezzi, plaude all'approvazione. «Il Comune adotta e promuove la parità di genere al 50%, che è superiore al 30% e vale per tutte le nomine che dipendono dal Comune. non solo nelle società», commenta Seibezzi, «comunque, chiederemo al Comune l'applicazione della legge Golfo nelle sue società». (r.d.r.)



Una seduta del Consiglio Comunale a Ca' Loredan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

